pag. 49

**“SAN GlROLAMO MIANI".**

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA PRERIFORMA CATTOLICA.**

**2. Infanzi e giovinezza di Girolamo ( 1486-1510 )[[1]](#footnote-1).**

Angelo Miani sposò nel 1472 in seconde nozze Dionora Morosini, essendo rimasto vedovo con una bambina di un anno, Cristina, dalla prima moglie, una figlia di Eustacchio Troni[[2]](#footnote-2). Da questo secondo matrimonio nacquero Luca, nel 1475, Carlo, nel 1477, Marco, nel 1481 e, ultimo, il nostro Girolamo nel 1486[[3]](#footnote-3).

Girolamo vide la luce nella casa di san Vitale[[4]](#footnote-4).

Quando egli nacque il padre era a Feltre come podestà e capitano. In casa c'era la sorellastra Cristina, di ormai quindici o sedici anni, Luca di undici, Carlo di nove, Marco di cinque anni. Forse anche Marcantonio, un fratelio di Girolamo che pare sia morto in tenera età.

Cristina uscì di casa quando Girolamo aveva tre anni, avendo sposato Tommaso Molin Murlon di San Samuele[[5]](#footnote-5).

Il 14 marzo 1492 -Girolarno aveva sei anni- Luca ormai diciottenne fu presentato dal padre Angelo all’Avogaria di Comun per fruire dei sorteggio della Balla d’oro nel giorno di santa Barbara e poter iniziare subito, qualora la sorte l’avesse favorito, la sua partecipazione alla vita pubblica, entrando a far parte del Maggior Co›nsiglio[[6]](#footnote-6).

pag. 50

Subito dopo il padre si trasferì a Lepanto, per assumere il posto di provveditore della repubblica. Il 29 novembre 1495 Angelo presentò alla Balla d’oro il secondo figlio Carlo[[7]](#footnote-7).

L'anno dopo, una grave sciagura si abbatte sulla famiglia Miani. Un mattino Angelo Miani fu trovato “appiccato ad una scala a Rialto”[[8]](#footnote-8).

Per i quattro anni che seguono non possediamo alcuna notizia né di Girolamo né dei fratelli. Solo nel 1500 Luca Miani fu eletto podestà a Marostega[[9]](#footnote-9). Il 17 ottobre 1501 Dionora presentò alla Balla d’oro Marco, ormai ventenne[[10]](#footnote-10). Nel 1504 lo stesso Marco sposò Elena Spandolin[[11]](#footnote-11). Nello stesso anno Luca fu podestà a Brisighella[[12]](#footnote-12). Nel 1506, il primo dicembre, anche Girolamo, ventenne, fu presentato dalla madre al sorteggio della Balla doro[[13]](#footnote-13).

L’arida successione di questi dati non soddisfa certo il desiderio di conoscere Girolamo.

Fortunatamente ci avvicinano un po' di più a lui le poche frasi con cui l’Anonirno ce ne descrive il carattere: “Non gli mancavano molte amicizie, sì perché era in conservarsele molto grazioso, sì anche per natia inclinatione in conciliarle; era affet-

pag. 51

-tuoso, et pieno di benevolenza, era di natura sua allegro, cortese, d’animo forte, benché l’amore superasse l’ingegno...”[[14]](#footnote-14).

Con un temperamento così espansivo non ci fa meraviglia che, nella splendida Venezia dei primi anni del ‘S00[[15]](#footnote-15), Girolamo sia vissuto “nella sua gioventù variamente, et alla varietà dei tempi accomodossi”[[16]](#footnote-16). “Era stato giovane che si haveva dato buon tempo” sarà solita ripetere, fattasi suora, Elena Miani, figlia di Luca, una delle nipoti a cui Girolamo dedicherà tutte le sue cure dopo la morte del fratello[[17]](#footnote-17).

Forse questo periodo di sbandamento fu preceduto da un momento di intensa applicazione alla vita religiosa[[18]](#footnote-18).

Pare che Girolamo abbia sentito per un certo tempo inclinazione verso la vita claustrale e abbia fatto richiesta di entrare fra i cappuccini regolari, che a Venezia avevano il convento della Carità, proprio vicino alla casa dei Miani di San Vitale. Per una malattia che lo colpì i superiori non avrebbero creduto opportuno che egli continuasse su quella via. Egli tuttavia avrebbe conservato una certa confidenza con il padre Paolo, il quale gli scrisse una lettera esortatoria per incoraggiarlo a non disperare della propria salvezza, pur dovendo condurre la sua vita nel mondo. Con espressioni efficaci il padre Paolo gli traccia tutto un programma di vita spirituale.

“Procuri Girolamo di condurre una vita ordinata, raccolta, laboriosa, devota; fugga le cattive compagnie e le occasioni di

pag. 52

peccato, con la custodia attenta e perseverante dei propri sensi. Col prossimo usi la massima carità; negli esercizi di devozioni non ricerchi lo straordinario. I miracoli, le visioni, le estasi sono doni di Dio; anziché questi doni cerchi sempre la grazia santificante che rende accetti a Dio, e non concepisca neppure un sentimento di invidia verso i privilegiati del Signore.

Un confessore pieno di prudenza e di santo timore di Dio gli farà da scorta nel difficile cammino della perfezione”[[19]](#footnote-19).

Vi e una singolare coincidenza fra queste norme e il ritratto spirituale che di Girolamo “convertito” ci darà l’Anonimo[[20]](#footnote-20).

Cfr. AGGIUNTA n.1,

Secondo Brunelli, *Cristina Miani e suo figlio, Gaspare da Molin*

Cfr. AGGIUNTA 2,

Secondo Brunelli, *Presentazione alla Balla d’oro dei fratelli Miani*

Cfr. AGGIUNTA n. 4,

Secondo Brunelli, *Questione della Epistola hortatoria*

Cfr. AGGIUNTA n. 5

Secondo Brunelli, *Parentele Miani, Molin, Basadonna ed una testimonianza del 1624*, 6.1.2017

Cfr. AGGIUNTA n. 6

Secondo Brunelli, *Luca Molin, testimone di S. Girolamo, l’11.9.1628,* 11.1.1628

Cfr. AGGIUNTA n. 7

Secondo Brunelli, *Cristina testamento 1519*, 1.8.2020

Cfr. AGGIUNTA n. 8

Secondo Brunelli, *Nascita del Miani,* 9.10.2019

Cfr. AGGIUNTA n. 9

Secondo Brunelli, *Miani matrimoni,* 2.10.2013

Cfr. AGGIUNTA n. 10

Secondo Brunelli*, Miani Molin Caterina,* 16.9.2011

1. (17) Questo periodo della vita di Girolamo, che abbraccia i primi venticinque anni, è assai scarso di notizie; ciò che ha spinto quasi tutti i biografi (cfr. ad esempio il Landini, op. cit., pagg. 265-270) a supplire con induzioni, quasi -sempre infondate, quello che i documenti non danno. Dela gioventù di Girolamo ha seritto con finezza, ma senza novità di notizie, G. SALVATORI, Della gioventù di san Girolamo Emiliani, Cenno, Roma 1921 e in Rivista della Congregazione Samasca, XIIi (1934), pagg. 195 segg.; B. SEGALLA, Intorno alla gioventù di san Girolamo , in Rivista C. Som., III (l926), pagg. 35-41. [↑](#footnote-ref-1)
2. (18) A.S. VEN., Advogaria di Camun, reg. Matrimoni di nobili veneti, pag. 211 v. [↑](#footnote-ref-2)
3. (19) Sull’anno di nascita, che per l tradizione è sempre stato l’anno 1481, v. Appendice prima. [↑](#footnote-ref-3)
4. (20) Cfr. C. CADoRIN, La casa di –iroiamo Miani, in Vaglio di Venezia, IV (1939) n. 7, 16 febbraio. [↑](#footnote-ref-4)
5. (21) A.S.VEN., Avogaria di omun, regisro Matrimoni, pag. 231. [↑](#footnote-ref-5)
6. (22) A.S. VEN., Avagaria di Comun, Balla d’o.ro, reg. III, c. 272. [↑](#footnote-ref-6)
7. (23) A.SVEN. Avagaria diComun, Balla d’oro, reg. III, c. 272. [↑](#footnote-ref-7)
8. (24) La notizia ci e riferita dal genealogista BARBARo nei suoi Arbori citt. Non è

   dato conoscere per ora di più. Il SANTINELLI (op. cit., pag. 2 nota 4) mette in dubbio che si tratti del padre di Girolamo: “malamente confuso da alcuni con Angiolo di Luca di Angiolo di Marco (fratello di Girolamo) che nell’anno 1604 restò ucciso in un villaggio del Padoano". Ma le circostanze sono assai diverse e non vedo come possa essere stata fatta confusione. Tanto più che il Barbaro, morto nel 1570, non poteva certamente riferire un fatto del 1604. A meno che la notizia non sia stata inserita da qualcuno dei suoi infelici integratori e correttori. Penso pero che si tratti, più che altro, di buona volontà del Santinelli. [↑](#footnote-ref-8)
9. (25) M. SANUDO, Diari citt., t. III, col. 250. [↑](#footnote-ref-9)
10. (26) A.S.VEN., Avogaria di Comun, reg. Balla d’oro, IV, c. 301. [↑](#footnote-ref-10)
11. (27) Ibidem, reg. matrimoni cit., pag. 211 v. [↑](#footnote-ref-11)
12. (28) M. SANUDO, Diari citt., t. V, coll. 715,716. [↑](#footnote-ref-12)
13. (29) Ibidem, reg. Balla d'oro, IV, c. 301. [↑](#footnote-ref-13)
14. (30) ANONIMO, 1. Cit. [↑](#footnote-ref-14)
15. (31) Per la vita veneziana in quegli anni cfr. Yriarte, La vie d’un patricien de Venise au XVlIme siècle, Parigi 1874; P. Momenti, La storie di Venezia nella vim privata, Torino 1880, parte II. E poi gli impareggiabili Diari del Sanudo che ci accompagnano proprio dalla fine del sec. XV al 1534. [↑](#footnote-ref-15)
16. (32) ANONIMO , l. cit. [↑](#footnote-ref-16)
17. (33) PROCESSI APOSTOLICI, processo veneto, fol. 103, v., Sommario pag. 7. [↑](#footnote-ref-17)
18. (34) Quanto segue si fonda sulla Epistola exhortatoria del padre Paolo, canonico regolare della Carità, diretta all’adolescente Girolamo Miani. Essa è contenuta in un piccolo codice della Biblioteca Ambrosiana, segnato F 6 sup. Nella appendice (v.) tratto della questione della identificazione del Girolamo Miani destinatario dell’epistola e concludo che, allo stato attuale delle ricerche, l’attribuzione al nostro Girolamo eèquella che si presenta più probabile. [↑](#footnote-ref-18)
19. (35) C. CASTIGLIONI, Un codice appartenuto a san Girolamo Emiliani, in Rivista C. Som., XII (1936), pag. 208. [↑](#footnote-ref-19)
20. (36) V. in questo stesso capitolo al n. 13 “Quando piacque al benignissimo Iddio di perfettamente rnuovergli il cuore", pagg. 33-36. [↑](#footnote-ref-20)